

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

A testa alta

La sua figura è stata riportata in auge dalla recente visita di Papa Francesco a Palermo, il 15 settembre scorso, in occasione dei venticinque anni dalla morte del sacerdote.

Stiamo parlando di Padre Pino Puglisi, il religioso siciliano che venne ucciso dai sicari mafiosi, dopo numerose e ripetute minacce, nel settembre del 1993, perché aveva la "grave colpa" di sottrarre i bambini al terreno di reclutamento criminale.

Aveva saputo creare per loro un futuro. Futuro fatto di oratorio, del rispetto delle regole, di occasioni che riuscivano a proiettarli fuori da una realtà povera. In cui l'unica soluzione poteva sembrare la dazione ad un sodalizio a delinquere, che riusciva a garantire una sussistenza materiale.

Consapevole del modo di fare mafioso, che permeava la società, Padre Puglisi si diede da fare, anche tramite omelie pronunciate nella Chiesa del quartiere, affinché la parte "sana" si rivoltasse contro il crimine, anziché riconoscerne il potere.

E, da comunicatore, seppe fare in modo che non si chiedesse come favore al criminale di turno, ciò che invece era a tutti gli effetti un diritto (ad esempio il diritto ad una civile abitazione, il diritto alla civile convivenza e all'ordine pubblico).

Al tempo stesso, si sforzò in ogni modo di introdurre capacità di collaborazione e interscambio tra i quartieri periferici e i quartieri centrali di Palermo, come a donare una forma di partecipazione, di rispetto e di nuova vita ai giovani.

Da insegnante e da educatore si sforzò di fare ogni giorno di più per i ragazzi affidati alle sue cure.

E su di lui sono state scritte testimonianze, tra cui "A testa alta", opera della giornalista Bianca Stancanelli.

Molti studenti dei licei palermitani di quegli anni lo ricordano.

Ad esempio, lo scrittore e insegnante Alessandro D'Avenia, prestigiosa firma del Corriere della Sera, ed il comico Valentino Picone, più volte anche conduttore di Striscia la Notizia.

In tutti appariva il ricordo di una persona che li incoraggiava, che comunicava una sicurezza interiore pagata a duro prezzo, che li esortava ad andare avanti per la giusta strada. E che alla fine, consapevole di andare incontro al martirio, pregò alcuni di continuare la sua opera.

Assassinato da sicari professionisti, sfuggì il miglior sorriso che aveva e si congedò da loro e dal mondo con un sorriso. Gaspare Spatuzza e Salvatore Grigoli, i due assassini, hanno sempre ricordato che mentre si avvicinavano al sacerdote questi disse loro "Vi stavo aspettando". E poi gli sorrise. E' lo stesso sorriso che è stato ritrovato in obitorio, quando i lineamenti avrebbero dovuto essere deformati dall'arma da fuoco. E' lo stesso sorriso che, a distanza di vent'anni, era visibile durante l'ispezione alla salma del beato Puglisi.

Sarebbe una bella cosa pensare a una possibile intitolazione di una via ad Oderzo al sacerdote siciliano, quale esempio di educazione alla legalità, di rispetto per il prossimo, di profondo altruismo.

Anche per proporre ai ragazzi il modello di un educatore che, prima di tutto, pensava al bene dei ragazzi che gli stavano accanto, e li coinvolgeva con attività belle, per sottrarli a chi li avrebbe trasformati in criminali. Utilizzando come uniche e sole armi il gioco e l'ironia.

Ugualmente, l'arma dell'ironia venne utilizzata da Peppino Impastato, giornalista figlio di un mafioso, che ebbe la forza di ribellarsi al sodalizio criminale più potente di tutta la Sicilia. Fondò una radio libera a Cinisi, vicino a Palermo, e si oppose con tutte le sue forze ad un potere mafioso che vedeva ovunque.

Anche il cinema si è occupato di queste due storie. Roberto Faenza, nel 2005, presentò il film "Alla luce del sole", dedicato proprio alla storia di Don Pino Puglisi, con Luca Zingaretti nel ruolo di attore protagonista.

Mentre la scuola di formazione della Federazione Universitaria Cattolica Italiana, dedicò le giornate a Palermo a don Puglisi nel novembre del 2003, a dieci anni dalla morte. E, nella serata che andò ad inaugurare la tre giorni, si parlò a lungo della figura di Giuseppe Impastato, con il fratello Giovanni a rievocarne le gioie, gli scherzi, la vitalità. Sembra ieri, e invece si parla di un'altra persona a cui la storia criminale ha potuto portare via la vita, non certo le idee. Come dimostrano i personaggi di Peppino, e della madre Felicia Bartolotta, nel film "I cento passi", con Luigi Lo Cascio come attore protagonista.

Personaggi che ci aiutano a capire nelle nostre vite ciò che è vero, ciò che è buono, ciò che è onesto e sincero. Per renderci protagonisti del presente, per essere maggiormente aperti al futuro.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it



MISSION (IM) POSSIBLE

Nel film "Mission impossible" il protagonista Tom Cruise coinvolge lo spettatore con azioni strategiche sorprendenti, mirate a raggiungere uno scopo ben preciso... Anche se l'accostamento è un po' azzardato, per ottenere un finanziamento pubblico a fronte di un progetto scolastico, ci vogliono tanti "Tom Cruise" che collaborino in team perché le modalità, i criteri, i vincoli stabiliti per il buon esito della "Mission" non sempre sono facili da attuare.

L'Istituto Tecnico Sansovino di Oderzo mette in atto da anni non magie cinematografiche, ma solidi progetti culturali per gli studenti con altrettanta maestria del famoso attore.

Le competenze e l'impegno del cast, (pardon) dello staff docenti e dirigente scolastico, permettono ai nostri ragazzi, zaino in spalla, di studiare gratuitamente all'estero con soggiorni in Gran Bretagna, Germania e Irlanda per quindici o trenta giorni (questo ultimo caso considerato come alternanza scuola-lavoro).

Quaranta ore di lezioni, tenute all'istituto

Sansovino da un insegnante di madre lingua, completano il progetto che, una volta approvato, viene finanziato dalla Regione Veneto.

I fruitori finali? Sono ragazzi (quest'anno trenta) che accumulano punteggio per il profitto e per il comportamento.

È bello pensare che una opportunità così importante venga data a tutti coloro che interagiscono con la scuola a 360° e che un cinque in matematica può venir compensato da un ottimo comportamento.

Bravi ragazzi! Ma soprattutto bravo chi si è assunto un compito così impegnativo per una ricaduta così positiva!

Altri insegnanti di Istituti e Licei si dedicano annualmente a progetti importanti investendo tempo e competenze per il futuro dei nostri figli.

Genitori e studenti, a mio avviso, non diano per scontate queste opportunità offerte agli allievi, e si uniscano in un doveroso "Grazie a tutti".

A.R.

Il Santo del mese

a cura di Giuliano Ros

SAN SIMONE (28 ottobre)

Shimōn detto *Qanān* ossia *Zēlōtēs* (I secolo), apostolo di Gesù. Ebreo originario dalla Galilea, Simone è il bambino risanato da Gesù dopo il morso di una serpe, di cui parla l'apocrifo *Vangelo dell'infanzia arabo-siriaco* del VI sec. Citato nei *Vangeli canonici* di Luca (vi, 15), Marco (iii, 18) e Matteo (x, 4), Simone compare in altri apocrifi, nei quali si precisa che la sua chiamata avvenne "lungo il lago di Tiberiade" e si aggiunge che fu tra gli Apostoli presenti alla Dormizione (Assunzione) di Maria.

Dalla *Legenda aurea* (1298) del vescovo ligure Jacopo da Varazze apprendiamo che svolge la sua missione evangelizzatrice in Egitto e in Persia ove, assieme al fratello Giuda Taddeo, predisse al capitano dell'esercito babilonese Baradac la pacifica resa dei Persiani, assolse un diacono dalle false accuse dei maghi e convertì e battezzò più di sessanta mila uomini.

Ricevette infine la corona del martirio in Babilonia per opera di un carnefice che lo tagliò con una sega.

Con questo attributo iconografico lo troviamo infatti rappresentato nelle pale delle tre chiese a lui intitolate nella nostra diocesi: Pagogna di Mel (*Cristo crocifisso e i santi Simone, Francesco e Carlo*, opera del 1772 di Egidio Dall'Oglio), Tovenà di Cison (*Madonna in Gloria tra i santi Simone e Taddeo* dipinta nel

XIX secolo da Giuseppe Gallo De Lorenzi) e Valont di Fontanelle, ove il pittore veneziano Neno Mori dipinse una *Madonna in Gloria tra i santi Simone e Giuda Taddeo* (1942) degna "di rilievo, con i monti visti da Valont sullo sfondo" (D. Zanella). Nella primitiva chiesa di Pagogna/Paganica (attestata nel 1448 e distrutta nel 1680 per edificare l'attuale) era presente un'ulteriore pala con la *Beata Vergine tra i santi Simone e Carlo*, descritta nel 1641 e perduta dopo la riedificazione. Nel 1548 veniva citata a Trichiana un'altra chiesa di San Simone,

governata da propri *massari* e dotata di beneficio, ma già inesistente nel 1728 (M. Curti).

Invocato come protettore dei boscaioli e della lavorazione del legno, in area veneta i proverbi ricordano ai contadini che "*par San Tadio e Simón buta via 'l'cestón [delle semine], porta la roba rénto 'l portón, destàca 'l bò da 'l timón e meti la stanga nte 'l vangón*, perché "*par San Simón e Tadio 'l an [agrario] 'l è fenio*" (D. Coltro) e inizia il periodo invernale nel quale "*la fémena a vistis 'l òn*". In area cenedese il suono delle campane delle chiese dedicate a questo santo (dette "*simonète*") durante il periodo estivo avevano "la capacità di allontanare le tempeste i fulmini" (M. Curti), come già recita la giaculatoria "*Santa Barbara e san Simón, liberene da 'l tór*".



Giuseppe Gallo De Lorenzi S. Simone (part.), XIX sec. Chiesa S. Simone - Tovenà (TV)